



# "Troppi gli uccelli a rischio estinzione, salviamo quelli dal Dna più ricco"

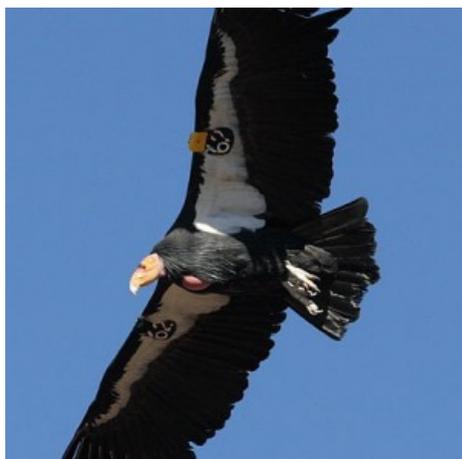
*Uno studio americano: impossibile proteggere 10mila specie, diamo precedenza agli esemplari col patrimonio genetico unico*

di SILVIA BENCIVELLI

Stampa



14 aprile 2014



**ANCHE** quando c'è da proteggere la natura, bisogna compiere delle scelte. E di fronte a quasi diecimila specie di uccelli si deve riconoscere che alcune meritano di essere protette con grande impegno, altre un po' meno. Secondo quale criterio? Come scegliere quali specie difendere e quali lasciare da sole a fronteggiare il rischio di estinzione? Uno studio pubblicato sulla rivista *Current Biology* propone oggi di seguire la genetica, identificando le specie da codice rosso sulla base della loro unicità in natura. Quindi, di considerare la presenza, o la mancanza, di specie sorelle o cugine

che possano contribuire a mantenere nel tempo la diversità di chi si sta estinguendo.

## Troppi uccelli a rischio estinzione: ecco quelli da salvare



Condividi

Slideshow

1 di 11

Per la prima volta, una ricerca si focalizza su tutte le specie di uccelli e sullo studio dei loro Dna. Il punto di partenza dello studio è che le risorse economiche da investire nella conservazione delle specie sono limitate. Finora si è scelto di concentrare gli sforzi soprattutto su quelle con le popolazioni meno numerose o con un numero di esemplari in rapida diminuzione.

O, ancora, su quelle che sono meno diffuse sul Pianeta. Lo studio apparso su *Current Biology*, invece, propone come unico criterio la distanza di una singola specie dalle altre, calcolata sulla base delle differenze del Dna. Se una specie oggi è isolata nell'albero genealogico delle specie animali sulla Terra, dicono gli scienziati, deve essere considerata più preziosa, perché il suo Dna è molto raro. Lo stesso vale per le specie più antiche, che portano nei geni una storia evolutiva più lunga e che sarebbero perciò da ritenere più pregiate. Come il guaciario (o uccello frignone) del Sud America o il curol del Madagascar: in entrambi i casi il progenitore in comune con il loro parente più stretto vissuto 65 milioni di anni fa. I ricercatori hanno mappato il Dna delle 9993 specie conosciute di uccelli: hanno disegnato in questo modo l'albero genealogico che le comprende tutte e stilato una graduatoria. Per scoprire, per esempio, che specie molto preziose potrebbero essere protette con investimenti contenuti. E che le aree che ospitano le specie da codice rosso sono soprattutto Australia, Indonesia, Brasile e Madagascar.

L'idea di una graduatoria non è nuova e, anzi, da quando l'uomo ha preso atto di avere moltiplicato di mille volte con la sua azione il tasso di estinzione naturale delle specie viventi, diverse sono state le strategie per rimediare. La proposta di seguire esclusivamente la genetica viene oggi considerata dagli esperti interessante, ma per qualcuno non è del tutto convincente. Alessandro Montemaggiori, ornitologo dell'università La Sapienza di Roma, per esempio, sostiene che «in realtà conviene usare più criteri. Seguendone uno solo potrebbe succedere, infatti, che ci troviamo a investire nella protezione di specie comunque a rapido rischio di estinzione. In particolare, in un'ottica genetica, se una specie è isolata nell'albero evolutivo, può significare che il suo ramo è comunque destinato a seccare. Come è successo naturalmente nel corso dei tempi a tutte le specie sorelle e cugine che le stavano accanto».